



DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Non dimentico!

Avvento di fraternità 2023

***SOSTEGNO ALL'OSPEDALE
PEDIATRICO DI BANGUI
(Repubblica Centrafricana)***

Sussidio per l'animazione a cura di



Non dimentico!

Così papa Francesco ha ribadito il 2 marzo 2019 tramite un video – messaggio mentre si inaugurava il reparto di malnutrizione presso l'ospedale pediatrico di Bangui, reparto voluto e sostenuto da lui stesso, non dimenticando i bambini visitati durante il suo viaggio in quella città della Repubblica Centrafricana nel 2015.

Non dimentico! è un'affermazione che contrasta in maniera decisa la logica dell'indifferenza e che apre all'ascolto, all'approfondimento e al prendersi cura dell'altro, sull'esempio del buon samaritano.

Non dimentico! è un'affermazione che parla di Dio il quale non dimentica nessun uomo e nessuna donna, non lascia indietro nessun popolo, ma si fa ultimo per renderci primi. È ciò che vivremo nell'Avvento: il Dio che verrà alla fine per portarci alla pienezza, il Dio che ogni giorno viene in mezzo a noi e cammina con noi, il Dio che è venuto sulla terra e si è fatto bambino per noi.

Non dimentico! è un'affermazione che sprona le nostre coscienze di persone e di credenti a non cadere nell'indifferenza sia verso chi ci è vicino, sia verso chi è lontano, avendo come modello Cristo Gesù.

In queste premesse si inserisce l'annuale colletta diocesana dell'*Avvento di fraternità* che quest'anno il nostro Vescovo Mons. Giuseppe Favale ha voluto destinare al sostegno dell'Ospedale pediatrico di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, accogliendo la proposta di Mons. Giuseppe Laterza, Nunzio Apostolico in quel Paese, originario, come ben sappiamo e conosciamo, della nostra Diocesi.

Naturalmente, l'esperienza dell'*Avvento di fraternità* non si riduce alla raccolta di fondi che pur sono necessari per l'ampliamento delle cure, ma è un'occasione per pregare per questi bambini, per i loro familiari, per i medici e tutto il personale. È un'occasione per riflettere sulla malnutrizione che ha radici non solo nella povertà di quelle terre, ma anche nei cambiamenti climatici che papa Francesco ha ribadito nella esortazione *Laudate Deum*. È un'occasione per riflettere sui nostri stili di vita che influiscono sul clima e che causano malnutrizione e malattie tra noi e soprattutto in terre come il Centrafrica già colpite da altre prove. Ci rendiamo conto, come ci ripete il Papa, che "tutto è connesso" e che "nessuno si salva da solo" (*Laudate Deum*, n. 19). È un'occasione per riflettere e confrontarci in un serio discernimento comunitario e personale su questi temi, come anche sulle sofferenze dei piccoli, quelli di Bangui e anche i nostri, con altre sofferenze da prendercene in carico.

Il sussidio, formato da materiali per l'approfondimento e idee per l'animazione, è in mano alle Caritas parrocchiali perché possano promuovere la colletta e avviare percorsi sapienziali di comunità.

Buon Avvento!!!

Caritas diocesana Conversano - Monopoli

Una proposta per l'Avvento di fraternità 2023

Nel novembre 2016, in occasione del viaggio apostolico di Papa Francesco a Bangui (Repubblica Centrafricana) per l'apertura della prima Porta Santa dell'Anno della Misericordia il Santo Padre, colpito da una esperienza personale con dei bambini che aveva incontrato durante la sua permanenza in Città, volle che in questa Capitale fosse costruito, a spese della Santa Sede, un reparto di malnutrizione infantile in seno al Complesso Pediatrico Universitario. Allo stesso tempo, si provvide ad un piano di formazione, che tuttora continua, per i giovani medici specializzandi, con la collaborazione dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, in modo da garantire una adeguata assistenza all'infanzia vulnerabile. Si tratta dell'unico ospedale pediatrico generale, che serve un bacino grande almeno due volte l'Italia, con un'assistenza totalmente gratuita. Il tasso di mortalità infantile in Centrafrica è, purtroppo, ancora alto, soprattutto per l'assenza di strutture ospedaliere e la scarsità di medicinali ed apparecchiature diagnostiche adeguate. La malaria e la dissenteria, unite alla tubercolosi e ad altre malattie respiratorie, mietono migliaia di vittime all'anno.

La struttura ospedaliera del Complesso Pediatrico, semplice ed essenziale, rappresenta per molte famiglie l'unico scoglio di salvezza per il loro figli. Per raggiungere il nosocomio, alcune famiglie devono percorrere centinaia di chilometri, a piedi o con mezzi di fortuna, per tentare di curare i loro piccoli, la maggior parte delle volte denutriti ed in cagionevole stato di salute; non sono pochi i casi in cui i pazienti muoiono per strada per l'assenza di un'autoambulanza attrezzata.

Il Santo Padre in prima persona continua a seguire l'andamento dell'ospedale, non facendo mancare l'attenzione e gli aiuti necessari. Prioritario resta l'acquisto dei medicinali, l'adeguata fornitura energetica e veicoli di trasporto idonei che possano raggiungere i villaggi e le zone periferiche, purtroppo ancora colpite dal flagello dell'insicurezza per la presenza dei gruppi armati anti-governativi.

Un grazie sincero al nostro amato Vescovo, S.E. Mons. Giuseppe Favale, che ha voluto devolvere l'Avvento di fraternità per quest'opera assistenziale a favore dell'infanzia sofferente. È un ulteriore segno di affetto e di vicinanza che unisce la nostra Chiesa locale, tramite un suo figlio, con l'universalità della Chiesa cattolica. Grazie al contributo che ognuno di Voi vorrà offrire in questa campagna di sensibilizzazione umana, cristiana e missionaria, nell'autentico spirito natalizio, accogliendo Gesù, povero e sofferente, che dopo 2023 anni continua a nascere tra l'indifferenza dei grandi della Terra. Il Signore Vi benedica e Buon Natale a tutti!

+ Giuseppe Laterza
Nunzio Apostolico in Rep. Centrafricana e Ciad



Approfondiamo l'obiettivo della colletta

L'Ospedale pediatrico centrafricano collabora dal 2006 con l'Ospedale Bambino Gesù, che ha nome del Santo Padre ha costruito nel 2016 il reparto di malnutrizione infantile ed ha sovvenzionato vari progetti, soprattutto formativi per gli specializzanti medici. La Santa Sede sovente si è presa cura di interventi chirurgici permettendo ai bambini, accompagnati dai loro genitori, di recarsi a Roma.

Nel corso del 2022 ci sono stati 63.739 ricoveri ed altri 61.000 bambini, tra 0 e 15 anni, sono stati curati a domicilio. **Il complesso ospedaliero si compone di: Pronto Soccorso, n. 3 unità chirurgiche, reparto di neonatologia, terapia intensiva, unità oncologica.** È proprio l'unità oncologica a registrare più criticità a ragione dei pochissimi posti letto a disposizione (sette) e del costo oneroso dei farmaci chemioterapici. I mesi con maggiore afflusso coincidono con la stagione delle piogge, che fa aumentare vertiginosamente i ricoveri per la malaria, per l'epatite e per il colera. Il numero di mortalità dei pazienti rimane alto, seppur è in lieve decrescita; la diarrea e la disidratazione rappresentano ancora uno dei maggiori fattori di rischio.

A causa della mancanza di mezzi di trasporto adeguati, la struttura sanitaria serve per il 75% la città di Bangui lasciando il resto del Paese (per il 50% sotto il controllo dei gruppi ribelli) alle cure occasionali prestate dalle piccole strutture sanitarie, in gran parte a carico dei missionari. **Strategicamente si mira ad aumentare i posti letto. Le cure somministrate sono completamente gratuite, anche se i medicinali non sempre sono reperibili per l'indisponibilità di forniture. Altamente apprezzata è l'attività svolta dal reparto di malnutrizione.**

Il bilancio consolidato del 2022 si è chiuso in pareggio a 3.300.000 Euro; gli operatori sanitari ed amministrativi sono 408 unità (dei quali solo il 25% a tempo indeterminato). La Santa Sede, tramite l'Ospedale Bambino Gesù e i fondi del CUAMM (Organizzazione di medici della Diocesi di Padova), e la CEI è il principale partner dell'istituzione sanitaria pediatrica.

Siamo chiamati a **continuare ad assistere e a dare appoggio all'Ospedale centrafricano**, perché si tratta di un'opera veramente assistenziale e senza il nostro aiuto e quello italiano rischierebbe seriamente di chiudere i battenti.

Sono in campo alcuni progetti con istituzioni e privati italiani per sovvenzionare delle opere più urgenti, tra cui la costruzione di toilette.

IDEE PER L' ANIMAZIONE DI COMUNITA'

- Preparare una scheda informativa sull'ospedale pediatrico di Bangui e sulle ragioni della colletta dell'Avvento di fraternità 2023;
- Scegliere la modalità della colletta: buste e/o salvadanai; tempi per la raccolta, destinatari particolari da coinvolgere.





Entriamo in una problematica

Cos'è la malnutrizione?¹

La **malnutrizione**, secondo la definizione della Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), è uno sbilanciamento fra l'introito di energia e nutrienti e il fabbisogno degli stessi per la crescita e il mantenimento di specifiche funzioni dell'organismo. Rientrano nella categoria della malnutrizione sia l'iponutrizione o malnutrizione "per difetto" (difetto di peso) sia la ipernutrizione o malnutrizione "per eccesso" (eccesso di peso).

Le cause

Fondamentalmente un bambino può essere malnutrito perché mangia meno di quanto dovrebbe. Accade nel caso di:

- Prescrizioni dietetiche incongrue;
- Ospedalizzazione;
- Restrizione di liquidi;
- Anoressia nervosa;
- Insufficienza cardiaca;
- Fabbisogni energetici o proteici aumentati per ipermetabolismo (ad esempio ustioni);
- Perdite eccessive (vomito, diarrea cronica e/o ematica, enteropatie proteino-disperdenti, aumentato transito intestinale, fistole ed enterostomie prossimali, ustioni, proteinuria);
- Perché non riesce ad assimilare quello che mangia (maldigestione o malassorbimento o mancato utilizzo dei nutrienti).

¹ Fonte: ospedalebambinogesu.it

Più precisamente sulla base della causa la malnutrizione "per difetto" può essere distinta in:

- **Malnutrizione primaria:** non causata da una malattia e quindi provocata da fattori ambientali/comportamentali, vale a dire da una gestione nutrizionale non corretta;
- **Malnutrizione secondaria:** causata da una malattia intestinale o non intestinale;
- **Malnutrizione mista:** in cui coesistono entrambe le precedenti condizioni.

Come si cura

La correzione della **malnutrizione primaria** (quella non causata da una malattia ma da una non corretta gestione della nutrizione) viene realizzata:

- Attraverso un calcolo corretto dei fabbisogni nutrizionali;
- Con la messa a punto di un **piano nutrizionale/dietetico** che preveda anche una corretta distribuzione dei nutrienti e un sufficiente apporto non solo calorico ma anche idrico. Questo tipo di piano nutrizionale può essere redatto in prima battuta dal pediatra curante che in qualche caso potrà avvalersi dell'aiuto di un consulente specialista esperto (gastroenterologo nutrizionista e dietologo) soprattutto in quei casi in cui il piano sia più difficile da realizzare per particolari caratteristiche della dieta (diete di esclusione per pazienti allergici, diete senza glutine per pazienti celiaci, diete vegetariane per particolari scelte familiari, etc).

Nel caso in cui invece la **malnutrizione sia causata da una malattia** (intestinale o non intestinale, localizzata o generalizzata) potrebbe essere necessario, sempre dopo valutazione specialistica, l'avvio di una **nutrizione artificiale** (nutrizione enterale,_nutrizione parenterale). Tali programmi necessitano di una stretta sorveglianza clinica specialistica, devono essere realizzati da centri specializzati e di riferimento e sono attuabili anche a domicilio.

A volte il non corretto raggiungimento dei fabbisogni calorici e idrici è legato a **disturbi del comportamento alimentare**: in questi casi il pediatra può avvalersi dell'ausilio di specialisti della neuropsichiatria infantile e di psicologi e richiedere una valutazione specialistica gastroenterologica/nutrizionale per l'avvio di un programma di nutrizione artificiale di supporto temporaneo.

Crisi climatica e malnutrizione²

1,2 miliardi di bambine e bambini vivono in aree ad alto rischio di catastrofe climatica e 920 milioni di bambini sono esposti a situazioni di scarsità d'acqua e siccità. **La crisi climatica** sta rendendo gli eventi meteorologici estremi più frequenti e sempre più gravi, **compromettendo il loro futuro**.

Se le tendenze attuali si confermano, il numero di disastri annuali a livello globale potrebbe aumentare da circa 400 nel 2015 a 560 entro il 2030. Il momento di agire è adesso.

CRISI CLIMATICA E ALIMENTARE: LA COMBINAZIONE LETALE

Eventi meteorologici estremi, come siccità, uragani, inondazioni, stanno ripetutamente decimando l'agricoltura e il bestiame, provocando lo **sfollamento** della popolazione e spingendo milioni di persone a **soffrire la fame**. A ciò si aggiunge la voce dell'**IPCC** (Impacts, Adaptation and Vulnerability 2022 IPCC), che **sottolinea come il cambiamento climatico contribuisca alla malnutrizione in tutte le sue forme** in varie regioni e alla suscettibilità alle malattie, soprattutto per donne, ancor più in gravidanza, bambini, famiglie a basso reddito, persone indigene, minoranze e piccoli produttori.

Le comunità dell'**Africa orientale, centrale e meridionale** e quelle dell'**Asia**, sono **le prime ad essere colpite dall'impatto degli eventi climatici estremi**, con conseguenze più gravi e maggiori. Questo perché spesso le regioni colpite sono le più povere del mondo e che dipendono dall'agricoltura per il loro sostentamento.

In questo momento, il **Corno d'Africa sta vivendo una siccità** intensa e persistente, dopo quattro stagioni consecutive di piogge mancate, un evento climatico che non si vedeva da almeno 40 anni, che sta lasciando più di **18 milioni di persone di fronte alla fame estrema** in Somalia, Kenya ed Etiopia.

Non c'è cibo, non c'è acqua, non c'è più tempo e **questa crisi riguarda tutti**. Chiedi anche tu al nuovo governo di agire subito!

COME IL CAMBIAMENTO CLIMATICO INCIDE SULLA FAME DEI BAMBINI

Il cambiamento climatico sta avendo gravi ripercussioni sulla salute delle bambine e dei bambini che rischiano di soffrire per la carenza di cibo e per malattie. In sintesi, ecco **6 cose da sapere su come la crisi climatica ha un forte impatto** sulle bambine, i bambini e sulle loro famiglie.

- In alcune delle regioni più povere del mondo, un gran numero di persone dipende dall'agricoltura per il proprio sostentamento. Con l'**aumento delle temperature**, la **produzione agricola** diventerà sempre più **difficile**.
- Alluvioni e siccità, accentuate dai cambiamenti climatici, possono **distuggere i raccolti** e lasciare bambine, bambini e famiglie in difficoltà per il cibo.
- I cambiamenti climatici stanno **riducendo l'accesso** delle famiglie all'**acqua potabile** per la coltivazione del cibo.
- **1,8 miliardi di persone**, poco meno di un quarto della popolazione mondiale, **vivono in aree soggette a stress idrico**. Si prevede che questo numero crescerà fino a circa la metà della popolazione mondiale entro il 2030.

² Fonte: savethechildren.it

- Il cambiamento climatico può **peggiore il valore nutrizionale degli alimenti**: studi recenti dimostrano che l'aumento delle concentrazioni di anidride carbonica riduce il contenuto di proteine, zinco e ferro dei raccolti.
- Entro il 2050, 175 milioni di persone in più potrebbero avere **carenze di zinco** e 122 milioni di persone in più potrebbero avere carenze di **proteine**.

Considerare con attenzione le cause profonde

I finanziamenti da soli non risolveranno la crisi alimentare nel mondo. Per porre veramente fine alla fame nel mondo, la comunità internazionale deve **affrontare le cause profonde dell'insicurezza alimentare acuta**. Solo affrontando la **crisi climatica e costruendo comunità, sistemi alimentari e sanitari più resilienti** e meno vulnerabili a crisi come il COVID-19, saremo in grado di garantire che nei prossimi anni non si ripeta lo stesso allarme.

Si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana. I vescovi degli Stati Uniti hanno espresso molto bene il senso sociale della nostra preoccupazione per il cambiamento climatico, che va oltre un approccio meramente ecologico, perché «la nostra cura per l'altro e la nostra cura per la terra sono intimamente legate. Il cambiamento climatico è una delle principali sfide che la società e la comunità globale devono affrontare. Gli effetti del cambiamento climatico sono subiti dalle persone più vulnerabili, sia in patria che nel mondo». Con poche parole lo hanno detto anche i vescovi presenti al Sinodo per l'Amazzonia: «Gli attacchi alla natura hanno conseguenze sulla vita dei popoli». E per esprimere con forza che non si tratta più di una questione secondaria o ideologica, ma di un dramma che ci danneggia tutti, i vescovi africani hanno dichiarato che il cambiamento climatico evidenzia «un esempio scioccante di peccato strutturale».

FRANCESCO, *Laudate Deum*, n. 3

IDEE PER L' ANIMAZIONE DI COMUNITA'

- Promuovere all'interno della comunità parrocchiale un incontro sull'alimentazione perché la malnutrizione non riguarda solo i Paesi più poveri, ma anche noi;
- Realizzare un incontro di comunità per il discernimento approfondendo l'interconnessione tra malnutrizione, paesi poveri, crisi climatica, alla luce di *Laudate Deum* di papa Francesco.
- Realizzare un incontro di comunità sugli stili di vita, come possibilità per prendere sul serio la crisi climatica e contribuire alla decrescita della malnutrizione.



Un'attenzione ai piccoli pazienti

Testo del Video Messaggio di papa Francesco, in occasione dell'inaugurazione del nuovo centro sanitario a Bangui (2 marzo 2019)

Cari amici dell'Ospedale Pediatrico di Bangui,

con gioia saluto tutti voi nella festosa occasione dell'inaugurazione della nuova struttura sanitaria dedicata proprio ai bambini della Repubblica Centrafricana. Questa sede nasce con il sostegno dell'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù", impegnato fin dalla primavera del 2016 nella formazione del personale medico e non solo. Mi auguro che possa diventare un centro di eccellenza, dove i bambini possano trovare risposta e sollievo alle loro sofferenze, con tenerezza e amore. Non dimentico! Conservo nel cuore gli occhi di dolore dei tanti bambini malnutriti che ho incontrato nella breve visita all'ospedale in occasione del viaggio nel vostro Paese.

E ricordo ancora le parole della dottoressa che mi era accanto: «Questi nella maggior parte moriranno, perché hanno la malaria, forte, e sono malnutriti». L'ho sentito io. No, questo non deve più accadere! La sofferenza dei bambini è senza dubbio la più dura da accettare. Il grande Dostoevskij poneva la domanda: "Perché soffrono i bambini?". Tante volte mi chiedo la stessa cosa: perché soffrono i bambini? E non trovo spiegazione. Solo guardo il Crocifisso e invoco l'amore misericordioso del Padre per tanta sofferenza.

Questa struttura che oggi viene inaugurata è un segno concreto di misericordia, che trova la sua origine nell'Anno Santo che ho voluto aprire in anticipo — il 29 novembre 2015 — proprio a Bangui. La prima porta di una cattedrale ad aprirsi è stata quella di Bangui, non quella di San Pietro. È stato un gesto che il Signore ha ispirato. Varcando la Porta Santa della Cattedrale, affermavo: «Bangui diventa la capitale spirituale della preghiera per la misericordia del Padre. Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore». Mi piace pensare che quella Porta Santa sia ancora aperta e che il fiume di misericordia doni linfa vitale a questo Ospedale Pediatrico e a tutti coloro che vi lavoreranno. Ricordate sempre: «Esistono tanti segni concreti di bontà e di tenerezza rivolti ai più piccoli e indifesi, ai più soli e abbandonati. Esistono davvero dei protagonisti della carità che non fanno mancare la solidarietà ai più poveri e infelici» (Lett. ap. *Misericordia et Misera*, 17).

Perciò incoraggio tutti voi a svolgere la vostra opera di cura dei bambini, spinti dalla carità, pensando sempre al «buon samaritano» del Vangelo: siate attenti alle necessità dei vostri piccoli pazienti, chinatevi con tenerezza sulle loro fragilità, e in loro possiate vedere il Signore. Chi serve i malati con amore serve Gesù che ci apre il Regno dei cieli. Questo Ospedale ricorda a tutti noi che quello che stiamo vivendo «è il tempo della misericordia perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nella necessità» (*ibid.*, 21).

Cari fratelli e sorelle, esercitando la vostra professione medica, siate artigiani di misericordia!

Un deferente saluto rivolgo al Signor Presidente Faustin-Archange Touadéra. Saluto anche il Nunzio Apostolico mons. Santiago De Wit Guzmán e la Presidente dell'Ospedale Bambino Gesù, Signora Mariella Enoc, che tanto si è spesa per quest'opera. E un saluto al Cardinale Konrad [Krajewski], che rende presente nel mondo la carità del Papa. Chi si prende cura dei piccoli sta dalla parte di Dio. Non dimenticate: chi si prende cura dei piccoli sta dalla parte di Dio e vince la cultura dello scarto! Possa questo nuovo Ospedale diventare modello e punto di riferimento per tutto il Paese. Ricordate: nell'ammalato c'è Cristo e nell'amore di chi si china sulle sue ferite c'è la via per incontrarlo!

Vi benedico! E per favore, non dimenticatevi di pregare per me! Grazie.

Francesco, papa



Il testo di Dostoevskij citato nel Messaggio del papa

“Ascoltami: ho preso il caso dei bambini perché tutto fosse più evidente. Di tutte le altre lacrime dell’umanità, delle quali è imbevuta la terra intera, dalla crosta fino al centro, non dirò nemmeno una parola, ho ristretto di proposito l’ambito della mia discussione. Io sono una cimice e riconosco in tutta umiltà che non capisco per nulla perché il mondo sia fatto così. Vuol dire che gli uomini stessi hanno colpa di questo: è stato concesso loro il paradiso, ma essi hanno voluto la libertà e hanno rubato il fuoco dal cielo, pur sapendo che sarebbero diventati infelici, quindi non c’è tanto da impietosirsi per loro. La mia povera mente, terrestre ed euclidea, arriva solo a capire che la sofferenza c’è, che non ci sono colpevoli, che ogni cosa deriva dall’altra direttamente, semplicemente, che tutto scorre e si livella – ma queste sono soltanto baggianate euclidee, io lo so, e non posso accettare di vivere in questo modo! Che conforto mi può dare il fatto che non ci sono colpevoli e che questo io lo so – io devo avere la giusta punizione, altrimenti distruggerò me stesso. E non già la giusta punizione nell’infinito di un tempo o di uno spazio remoti, ma qui sulla terra, in modo che io la possa vedere con i miei occhi. Ho creduto e voglio vedere con i miei occhi, e se per quel giorno sarò già morto, che mi resuscitino, giacché se tutto accadesse senza di me, sarebbe troppo ingiusto. Certo non ho sofferto unicamente per concimare con me stesso, con le mie malefatte e le mie sofferenze, l’armonia futura di qualcun altro. Io voglio vedere con i

miei occhi il daino sdraiato accanto al leone e la vittima che si alza ad abbracciare il suo assassino. Voglio essere presente quando d'un tratto si scoprirà perché tutto è stato com'è stato. Tutte le religioni di questo mondo si basano su questa aspirazione, e io sono un credente.

Ma ci sono i bambini: che cosa dovrò fare con loro? È questa la domanda alla quale non so dare risposta. Per la centesima volta lo ripeto: c'è una miriade di questioni, ma ho preso soltanto l'esempio dei bambini, perché nel loro caso quello che voglio dire risulta inoppugnabilmente chiaro. Ascolta: se tutti devono soffrire per comprare con la sofferenza l'armonia eterna, che c'entrano qui i bambini? Rispondimi, per favore. È del tutto incomprensibile il motivo per cui dovrebbero soffrire anche loro e perché tocca pure a loro comprare l'armonia con le sofferenze. Perché anch'essi dovrebbero costituire il materiale per concimare l'armonia futura di qualcun altro? La solidarietà fra gli uomini nel peccato la capisco, capisco la solidarietà nella giusta punizione, ma con i bambini non ci può essere solidarietà nel peccato, e se è vero che essi devono condividere la responsabilità di tutti i misfatti compiuti dai loro padri, allora io dico che una tale verità non è di questo mondo e io non la capisco. Qualche spiritoso potrebbe dirmi che quel bambino sarebbe comunque cresciuto e avrebbe peccato, ma, come vedete, egli non è cresciuto, è stato dilaniato dai cani all'età di otto anni. Oh, Alëša, non sto bestemmiando! Io capisco quale sconvolgimento universale avverrà quando ogni cosa in cielo e sotto terra si fonderà in un unico inno di lode e ogni creatura viva, o che ha vissuto, griderà: "Tu sei giusto, o Signore, giacché le tue vie sono state rivelate!" Quando la madre abbraccerà l'aguzzino che ha fatto dilaniare suo figlio dai cani e tutti e tre grideranno fra le lacrime: "Tu sei giusto, o Signore!": allora si sarà raggiunto il coronamento della conoscenza e tutto sarà chiaro.

Ma l'intoppo è proprio qui: è proprio questo che non posso accettare. E fintanto che mi trovo sulla terra, mi affretto a prendere i miei provvedimenti. Vedi, Alëša, potrebbe accadere davvero che se vivessi fino a quel giorno o se risorgessi per vederlo, guardando la madre che abbraccia l'aguzzino di suo figlio, anch'io potrei mettermi a gridare con gli altri: "Tu sei giusto, o Signore!"; ma io non voglio gridare allora. Finché c'è tempo, voglio correre ai ripari e quindi rifiuto decisamente l'armonia superiore. Essa non vale le lacrime neanche di quella sola bambina torturata, che si batte il petto con il pugno piccino e prega in quel fetido stambugio, piangendo lacrime irriscattate al suo "buon Dio"! Non vale, perché quelle lacrime sono rimaste irriscattate. Ma esse devono essere riscattate, altrimenti non ci può essere armonia. Ma in che modo puoi riscattarle? È forse possibile? Forse con la promessa che saranno vendicate? Ma che cosa me ne importa della vendetta, a che mi serve l'inferno per i torturatori, che cosa può riparare l'inferno in questo caso, quando quei bambini sono già stati torturati? E quale armonia potrà esserci se c'è l'inferno? Io voglio perdonare e voglio abbracciare, ma non voglio che si continui a soffrire. E se la sofferenza dei bambini servisse a raggiungere la somma delle sofferenze necessaria all'acquisto della verità, allora io dichiaro in anticipo che la verità tutta non vale un prezzo così alto. Non voglio insomma che la madre abbracci l'aguzzino che ha fatto dilaniare il figlio dai cani! Non deve osare perdonarlo! Che perdoni a nome suo, se vuole, che perdoni l'aguzzino per l'incommensurabile sofferenza inflitta al suo cuore di madre; ma le sofferenze del suo piccino dilaniato ella non ha il diritto di perdonarle, ella non deve osare di perdonare quell'aguzzino per quelle sofferenze, neanche se il bambino stesso gliel'avesse perdonate! E se le cose stanno così, se essi non oseranno perdonare,

dove va a finire l'armonia? C'è forse un essere in tutto il mondo che potrebbe o avrebbe il diritto di perdonare?

Non voglio l'armonia, è per amore dell'umanità che non la voglio. Preferisco rimanere con le sofferenze non vendicate. Preferisco rimanere con le mie sofferenze non vendicate e nella mia indignazione insoddisfatta, anche se non dovessi avere ragione. Hanno fissato un prezzo troppo alto per l'armonia; non possiamo permetterci di pagare tanto per accedervi. Pertanto mi affretto a restituire il biglietto d'entrata. E se sono un uomo onesto, sono tenuto a farlo al più presto. E lo sto facendo. Non che non accetti Dio, Alëša, gli sto solo restituendo, con la massima deferenza, il suo biglietto”.

(F. M. Dostoevskij, **I fratelli Karamàzov**, Garzanti, Milano)

IDEE PER L' ANIMAZIONE DI COMUNITA'

- Realizzare un momento di preghiera per i bambini che soffrono, con un'attenzione particolare ai bambini ricoverati presso l'ospedale di Bangui, ma anche ai bambini che vengono maltrattati e che vivono l'esperienza della fame, della malattia e della guerra;
- Promuovere un incontro di comunità riflettendo sulle povertà che i bambini del nostro territorio vivono, anche per scegliere un gesto concreto di carità da mettere in atto;
- Proporre ai bambini e ai ragazzi dei nostri cammini di iniziazione cristiana la realizzazione di disegni e/o lettere (magari tradotti in francese), da inviare ai bambini ricoverati presso l'ospedale di Bangui



Per vivere la spiritualità dell'Avvento

Un testo tratto dall'Omelia di papa Francesco a Bangui, il 29.11.2015 in occasione dell'Apertura della Porta Santa del Giubileo della Misericordia

L'Avvento è il tempo per preparare i nostri cuori al fine di poter accogliere il Salvatore, cioè il solo Giusto e il solo Giudice capace di riservare a ciascuno la sorte che merita. Qui come altrove, tanti uomini e donne hanno sete di rispetto, di giustizia, di equità, senza vedere all'orizzonte dei segni positivi. A costoro, Egli viene a fare dono della sua giustizia (cfr *Ger 33,15*). Viene a fecondare le nostre storie personali e collettive, le nostre speranze deluse e i nostri sterili auspici. E ci manda ad annunciare, soprattutto a coloro che sono oppressi dai potenti di questo mondo, come pure a quanti sono piegati sotto il peso dei loro peccati: «Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra -giustizia» (*Ger 33,16*). Sì, Dio è Giustizia! Ecco perché noi, cristiani, siamo chiamati ad essere nel mondo gli artigiani di una pace fondata sulla giustizia.

La salvezza di Dio attesa ha ugualmente il sapore dell'amore. Infatti, preparandoci al mistero del Natale, noi facciamo nuovamente nostro il cammino del popolo di Dio per accogliere il Figlio venuto a rivelarci che Dio non è soltanto Giustizia ma è anche e innanzitutto Amore (cfr *1 Gv 4,8*). Dovunque, anche e soprattutto là dove regnano la violenza, l'odio, l'ingiustizia e la persecuzione, i cristiani sono chiamati a dare testimonianza di questo Dio che è Amore. Incoraggiando i sacerdoti, le persone consacrate e i laici che, in questo Paese, vivono talvolta fino all'eroismo le virtù cristiane, io riconosco che la distanza che ci separa dall'ideale così esigente della testimonianza cristiana è a volte grande. Ecco perché faccio mie sotto forma di preghiera quelle parole di san Paolo: «Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti» (*1 Ts 3,12*). A questo riguardo, la testimonianza dei pagani sui cristiani della Chiesa primitiva deve rimanere presente al nostro orizzonte come un faro: «Vedete come si amano, si amano veramente» (Tertulliano, *Apologetico*, 39, 7).

Infine, la salvezza di Dio annunciata riveste il carattere di una potenza invincibile che avrà la meglio su tutto. Infatti, dopo aver annunciato ai suoi discepoli i segni terribili che precederanno la sua venuta, Gesù conclude: «Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (*Lc 21,28*). E se san Paolo parla di un amore "che cresce e sovrabbonda", è perché la testimonianza cristiana deve riflettere questa forza irresistibile di cui si tratta nel Vangelo. E' dunque anche in mezzo a sconvolgimenti inauditi che Gesù vuole mostrare la sua grande potenza, la sua gloria incomparabile (cfr *Lc 21,27*) e la potenza dell'amore che non arretra davanti a nulla, né davanti ai cieli sconvolti, né davanti alla terra in fiamme, né davanti al mare infuriato. Dio è più potente e più forte di tutto. Questa convinzione dà al credente serenità, coraggio e la forza di perseverare nel bene di fronte alle peggiori avversità. Anche quando le forze del male si scatenano, i cristiani devono rispondere all'appello, a testa alta, pronti a resistere in questa battaglia in cui Dio avrà l'ultima parola. E questa parola sarà d'amore e di pace!

IDEE PER L' ANIMAZIONE DI COMUNITA'

- Realizzazione di un momento di catechesi sull'Avvento, approfondendo le tematiche della speranza, della giustizia e della carità, anche in riferimento all'obiettivo della colletta dell'avvento di fraternità 2023;
- Possibilità di utilizzare nelle 4 Domeniche di avvento un'intenzione nella preghiera dei fedeli:

I Domenica di Avvento

Per la nostra Chiesa di Conversano – Monopoli, chiamata in questo tempo di Avvento a sostenere le attività dell'ospedale pediatrico di Bangui, in Repubblica Centrafricana, perché possa essere sollecita ed operosa per le necessità dei bambini che soffrono. Preghiamo.

II Domenica di Avvento

Per papa Francesco che ha voluto e sostenuto il reparto di malnutrizione infantile a Bangui, perché attraverso il suo magistero e la sua testimonianza possa continuare a spronarci ad una vita attenta agli scartati. Preghiamo.

III Domenica di Avvento

Per tutti noi battezzati, perché, riconoscendo in Gesù il Cristo, mandato dal Padre, possiamo farci promotori di nuovi stili di vita e contribuire allo sviluppo di tutti i popoli, specialmente quelli più in difficoltà, come la Repubblica Centrafricana che stiamo sostenendo con la nostra carità. Preghiamo.

IV Domenica di Avvento

Per i bambini in cura presso l'ospedale di Bangui, per i loro familiari e per tutti coloro che si prendono cura di loro, perché avvertano la consolazione di Dio che viene in aiuto alle nostre sofferenze. Preghiamo.